



GLI ALTRI FILM

I tre moschettieri Il figlio di D'Artagnan

I tre moschettieri

Regia di Paul W.S. Anderson

Con Logan Lerman, Milla Jovovich, Luke Evans, Ray Stevenson, Matthew MacFadyen.

Germania 2011

O1 Distribution

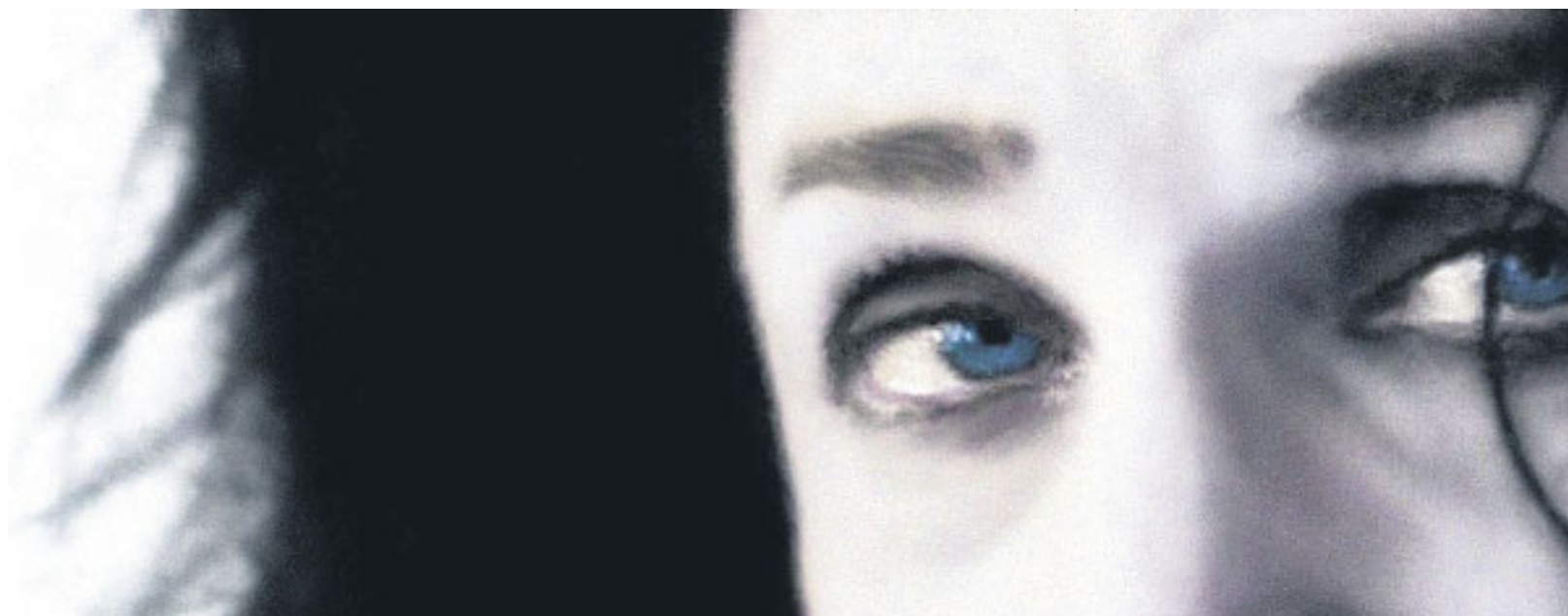
**

Vi ricordate Douglas Fairbanks nei panni di D'Artagnan nel *Tre moschettieri* di Allan Dwan del 1921? Oppure Gene Kelly nell'omonimo ruolo, accanto a Lana Turner nella versione del '48? E ancora, saltando di qualche anno, l'edizione del '74 con Oliver Reed? Insomma,

ogni epoca ha la sua versione dei Tre Moschettieri dal mitico Dumas, e tutte le varianti hanno più o meno fatto i conti con il capolavoro di Dumas. La «nostra» versione invece si dimentica abilmente del classico per fare una versione in 3D che richiama in un sol colpo molto del cinema di azione di questi ultimi anni, con tanto di battaglia navale in cielo.

D'Artagnan non è più lui, ma suo figlio. Ha una giacca di pelle e sembra una pop star ai tempi di Richelieu. Rinvigorisce gli «zii» moschettieri caduti in disgrazia con una nuova missione. Esce in 500 copie dal regista di *Aliens Vs Predatore*: ad ognuno il suo moschettiere, a noi tocca questo.

D.Z.



Sean Penn nel film di Paolo Sorrentino «This Must Be the Place»

UN DARK SI AGGIRA PER L'AMERICA

Una star come Sean Penn per Sorrentino
non basta a far trovare al regista
una chiave originale per il suo film

This Must Be the Place

Regia di Paolo Sorrentino

Con Sean Penn, Frances McDormand, Judd Hirsch, David Byrne

Italia-Usa, 2011

Distribuzione: Medusa

ALBERTO CRESPI

alcrespi57@gmail.com

È stato istruttivo vedere *This Must Be the Place*, l'atteso film «americano» di Paolo Sorrentino, in concorso all'ultima edizione di Cannes (tra l'altro in compagnia di *Habemus Papam* di Nanni Moretti). È stato istruttivo perché ci ha indirettamente mostrato, in modo meno traumatico e tragicomico delle opinioni internazionali su Berlusconi, come vedono l'Italia all'estero. Proviamo a spiegarci.

This Must Be the Place è una produzione internazionale, con un divo come Sean Penn. Per un regista poco più che quarantenne è una grande scommessa, e come tale l'abbiamo vissuta noi italiani. Sorrentino in America, con una star americana e una storia americana, wow! Lo sguardo particolare di un regista originale su un paese che non avete mai visto così... eccetera. Palma d'oro scontata? Quella sembrò subito difficile, con un concorrente formidabile come il Malick di *Tree of Life*, ma almeno un premio alla regia, o a Sean Penn... Invece, niente di tutto ciò. Sorrentino – come Moretti e il suo magnifico «Papa» Michel Piccoli, per altro – è stato ignorato dalla giuria capeggiata da Robert De Niro. Nazionalisti, questi yankee? Mica tanto: il premio per la miglior regia è andato al danese Nicolas Winding Refn, che con *Drive* firma... il suo primo film gi-